

*Al Presidente della Repubblica  
Giorgio Napolitano*

*E p.c. Ufficio per gli Affari Militari  
Segreteria del Consiglio Supremo*

Gentile e caro Presidente,

Ho ricevuto la cortese e documentata nota dell'Assistente Militare per l'Arma dei Carabinieri, in risposta alla mia del 22 novembre 2010, in cui peroravo la causa della concessione della medaglia d'oro al Valor civile ed alla memoria ad Ugo Forno, lo studente dodicenne caduto a Roma combattendo per la libertà alle ore 12 del 5 giugno del 1944.

Il giovane in quella felice giornata per la città di Roma, appreso che soldati tedeschi stavano per far saltare in aria il ponte ferroviario sull'Aniene, prese delle armi e invitò persone più grandi di lui ad intervenire per non far distruggere il ponte.

L'attacco a fuoco fece arretrare i sabotatori ed il ponte, che dal 5 giugno del 2010 porta il nome di Ugo Forno, è ancora lì per l'attraversamento dei treni Freccia Rossa.

Che l'iniziativa di salvaguardare il ponte fosse partita da Ugo Forno è attestato anche dall'ex deputato radicale Angiolo Bandinelli, che viveva nella zona. In un articolo apparso sul quotidiano "Il Foglio" ha scritto: *In mezzo ai gruppetti di curiosi, scorge Ugo, anzi Ughetto, un ragazzino sveglio che incontrava spesso al parco, Anche lui strillava " C'è una battaglia, lassù oltre piazza Vescovio! Ci sono i tedeschi, resistono ancora"*. Il ragazzo viene visto avviarsi verso la campagna e dirigersi verso una casa colonica ove alcuni contadini stanno mangiando. Egli li invita a seguirlo con le armi prelevate in una grotta.

Nel libro che ho scritto, in cui vi è un capitolo dedicato al piccolo eroe, non definisco Ugo Forno un partigiano, la stessa cosa faccio nelle conferenze negli Istituti o nei circoli vari ove presento lo stesso, però ne esalto il gesto di alto valore patriottico.

La richiesta formulata con la nota del 22 novembre 2010 non era attinente al riconoscimento della qualifica di partigiano o di concessione onorifica al valor militare, anche se la documentazione trascritta in alcuni libri e riguardanti l'episodio dicono che l'esercito ha considerato l'eroico giovinetto, ***quale militare caduto e presente alle bandiere, ma alla memoria ed al valor civile.***

Va ricordato che la commissione laziale per il riconoscimento della qualifica di partigiano e di patriota (D.L.L. 21 agosto 1945 n. 518 ) ha riconosciuto Ugo Forno ***"partigiano combattente isolato, caduto per la lotta di liberazione"*** ( verbale del 9 novembre 1946, prot. N. 2721).

A questo vi sono da aggiungere due testimonianze, tra cui quella importante del sottotenente paracadutista Giovanni Allegra e del Ten Col. dei Bersaglieri della Riserva Cesare Augusto Tron. Nel rapporto della Panzer Aufklarung Abteilung della Hermann Goering, viene citato l'episodio dello scambio di colpi con alcuni civili italiani armati nella zona di Monte Sacro, durante un'opera di demolizione preordinata di un ponte ferroviario. *Il plotone dei genieri guastatori sotto il comando del tenente Osterhaus fu tratto in salvo dalla situazione critica da un immediato contrattacco del plotone.*

Ugo Forno il 3 e 4 giugno vide sfilare i tedeschi sotto casa in ritirata e non fece nulla, ma si mobilitò e ricorse alle armi quando apprese che stavano per distruggere il ponte sull'Aniene.

Oltre alla documentazione esistente, il fatto inconfutabile è che questo ragazzino è morto nella lotta di liberazione in un'azione di guerra. Il suo gesto è stato volontario e meditato con lucidità e quindi la sua morte non può non essere non ricordata con una onorificenza al merito civile ed alla memoria.

I cordiali saluti *Felice Cipriani*

2 agosto 2011